

Francesco di Gennaro – Flavia Trucco

## FORTIFICAZIONI DELL'ETÀ DEL BRONZO IN ETRURIA MERIDIONALE

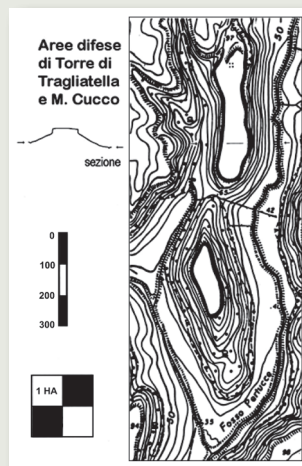
Per comprendere il fenomeno delle fortificazioni artificiali degli stanziamenti dell'età del bronzo dell'Etruria meridionale e il suo significato, occorre partire dall'osservazione dei caratteri delle sedi prescelte dalle comunità nel corso del processo di progressiva concentrazione e selezione dell'insediamento<sup>1</sup>, che oggi risultano per la maggior parte prive di tracce di strutture difensive artificiali.

È evidente quanto sia stata importante – in concomitanza con la fase di stabilizzazione dell'insediamento e di consolidamento di un rapporto diretto e consueto con un territorio di pertinenza e di cattura delle opportunità di sostentamento precisamente determinato – la ricerca di postazioni ben distinte, con forte potenzialità in favore del controllo del perimetro, in ordine alla sicurezza dell'insediamento e in senso “militare”.

Queste prerogative sono assicurate nella regione dai cigli acclivi delle piccole formazioni tabulari dette castelline (nella Fig. 1 il caso di Torre di Tragliatella illustra i caratteri del ciglio perimetrale e la tecnica della sua rappresentazione grafica).

A partire da periodi non avanzati dell'età del bronzo gli insediamenti, in una percentuale che non è agevole fissare precisamente ma che appare in costante progresso, si assicurano le posizioni corrispondenti alle aree dominanti con perimetro difeso naturalmente; nel corso della media età del bronzo il numero degli insediamenti che si distinguono per le caratteristiche citate da quelli in posizione aperta, tende a crescere<sup>2</sup>; nella tarda età del bronzo gli abitati su tipica area difesa costituiscono ormai in questa regione la maggioranza assoluta.

Analizzando le numerose unità di osservazione si rileva che, trattandosi nella maggior parte dei casi di tamburi di roccia tenera il cui perimetro è costituito da ciglioni rocciosi esposti, l'erosione ha tagliato la parte superiore e i crolli marginali



hanno sovente “rinfrescato” le pareti scoperte; mentre rimangono spesso evidenti la distinzione e la dominanza dell'area difesa che ospitò l'abitato, non si conservano dunque gli eventuali apprestamenti artificiali e le presumibili integrazioni della difesa perimetrale.

Si può tuttavia comprendere che il ricorso ad opere artificiali di recinzione dell'area insediativa persegue il medesimo fine che nella regione era conveniente conseguire occupando luoghi predisposti alla delimitazione perimetrale piuttosto che costruendo cinte artificiali con un grandioso impegno collettivo.

Del tutto ipotetiche e ricostruibili in base ad un mero criterio di verosimiglianza, restano poi le attività di regolarizzazione dei cigli naturali delle alture occupate, e la necessaria manutenzione dell'area “pomeriale” che doveva restare visibile e controllabile, e quindi stabilmente tenuta libera dalla vegetazione.

Un caso ricorrente, e che pone una ricorrente incertezza, è quello delle tracce di un fossato di sbarramento che separa le terminazioni di numerose digitature tufacee dal terreno retrostante, la cui leggibilità e la cui attribuzione cronologica sono rese difficili dalla possibile deformazione della struttura stessa per la continuità di vita o la rioccupazione in età storica (ad es.: Castellaccio delle Sorgenti della Nova, Farnese, VT, luogo occupato anche in epoca medievale); indizi di una fortificazione dell'età del bronzo di questo settore dell'altura d'insediamento si hanno per esempio a San Giovenale (Blera, VT) e a Norchia (Viterbo).

Pertanto in Etruria meridionale la realizzazione di cinte murarie artificiali nell'età del bronzo è limitata agli abitati che si volle impiantare in luoghi – dei quali era evidentemente di volta in volta imprescindibile prendere possesso tramite insediamento – che non godevano di aree difese naturalmente predisposte.

I pochi casi in cui restano evidenti le strutture di fortificazione costruite in epoca protostorica sono indicatori di apprestamenti certamente più frequenti di quanto sia attualmente possibile rilevare.

Un aggere artificiale che isola lo spazio primario dell'insediamento dal retroterra si conserva sull'altura calcarea della Ferleta (Tarquinia, VT) la cui massima fioritura dell'età del bronzo finale potrebbe essere stata preceduta da occupazioni della piena età del bronzo (Fig. 2).



Il caso più evidente di cinta artificiale completa è quella della sommità del Monte Cimino; tra altri casi di minore evidenza segnalati sulle alture del Fiora e sui

1 DI GENNARO - PERONI 1986.

2 D'ERCOLE - DI GENNARO - GUIDI 2002.

Monti Volsinii, si ricorda la struttura sommitale di Poggio Starnina (Valentano, VT), in parte demolita da lavori di cava.

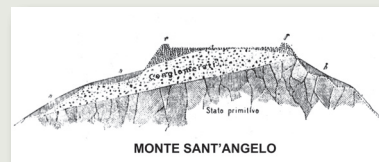
Di rilevanza monumentale e ben conservate, ma ancora non documentate in modo completo, sono le cinte concentriche del settore più elevato dell'Elceto, di cui l'inferiore è di maggiore evidenza e sembra limitata a proteggere una parte del perimetro del corrispondente grande abitato del Bronzo Finale che dominava il territorio di Allumiere, mentre la difesa dell'insediamento sull'opposto fronte occidentale era garantita dall'acclività delle rupi.

Nel complesso montuoso Sabatino merita di essere ricordato Monte Calvi (Sutri, VT), dove le strutture difensive della sommità, osservate e descritte nell'800 da A. Cozza e A. Pasqui, non sono associate a reperti di sorta.

La presenza in una più vasta circostante regione dell'Italia centrale, di abitati di sommità con recinto artificiale anche di piccole dimensioni, tali da suggerire talvolta la pertinenza del recinto stesso ad un gruppo di scala familiare (ad es. Monte Serano, Trevi, PG: recinto ovale con asse maggiore di m 20 circa), è stata presa in considerazione<sup>3</sup>, con la formulazione di ipotesi che ricostruiscono un regime di vita e di attività economica non stabile delle comunità protagoniste, le quali però non sembrano applicabili ai tipici centri su area difesa dell'Etruria meridionale, nei quali la cinta perimetrale riguarda una vasta area (media di m<sup>2</sup> 50.000 circa) stabilmente abitata.

Lo stato dei resti delle fortificazioni artificiali realizzate con tecnica costruttiva e non con semplice taglio o regolarizzazione di cigli rupestri, accumuli di pietrame e terra a sviluppo lineare, consente di riconoscere quale fosse l'aspetto originale delle strutture (certamente definibili come murarie, pur se attribuibili ad uno stadio tecnologico precedente l'impiego di cortine di blocchi litici) consistenti in alzati posti in opera mediante la realizzazione di gabbie e cortine lignee, nella forma definita *murus gallicus* dai Romani: una classe di opere difensive che i conquistatori osservarono nell'Europa transalpina, ma che alquanti secoli prima aveva caratterizzato anche territori circostanti l'*Urbe* e Roma stessa.

Gli aggeri realizzati nella prima età del ferro in numerosi centri del Lazio in senso lato, e, per limitarci all'Etruria meridionale, sia in abitati secondari (Monte Sant'Angelo nel territorio di Veio, Roma: Fig. 3) sia in capoluoghi protourbani



3 ANGLE - GIANNI - GUIDI 1982.

(Veio, aggere a rinforzo del tratto debole occidentale), si pongono in diretta continuità con queste prolungate e consolidate esperienze dell'età del bronzo.

Francesco di Gennaro  
 Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"  
 francesco.digennaro@beniculturali.it

Flavia Trucco  
 Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale  
 flavia.trucco@beniculturali.it

#### Riferimenti bibliografici

ANGLE - GIANNI - GUIDI 1982: M. ANGLE - A. GIANNI - A. GUIDI, *Gli insediamenti montani di sommità dell'Italia centrale*, in *Diala* 2, 1982, pp. 80-91.

D'ERCOLE - DI GENNARO - GUIDI 2002: V. D'ERCOLE - F. DI GENNARO - A. GUIDI, *Appartenenza etnica e complessità sociale in Italia centrale: l'esame di situazioni territoriali diverse (II Reunion Internacional sobre los Origenes de la Civilizacion en la Europa Mediterranea - Baeza, 1995)*, in M. MOLINOS - A. ZIFFERERO (a cura di), *Primi Popoli d'Europa: proposte e riflessioni sulle origini della civiltà nell'Europa mediterranea*, Atti delle Riunioni di Palermo (1994) e Baeza (Jaén) (1995), Firenze 2002, pp. 127-136.

DI GENNARO 2000: F. DI GENNARO, *'Paesaggi di potere': l'Etruria meridionale in età protostorica*, in *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive*, Atti del Seminario (Udine 1996) (Quaderni di Eutopia, 2), Roma 2000, pp. 95-119.

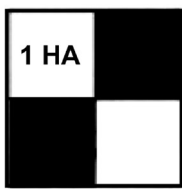
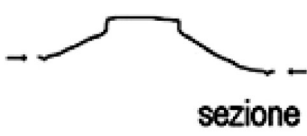
DI GENNARO - PERONI 1986: F. DI GENNARO - R. PERONI, *Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici e ambientali*, in *Diala* 2, 1986, pp. 193-200.

#### ABSTRACT

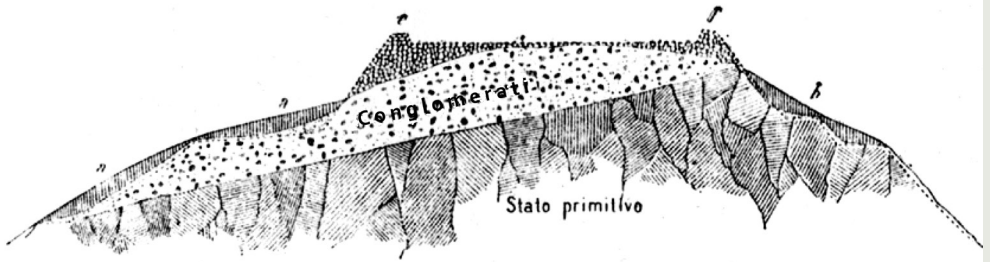
The perimetric fortification of settlements gain considerable importance in protohistoric times when in some areas, including Etruria, the selection of the settlements shows an increasing interest of the communities for sites that could allow the defensibility of the villages.

Southern Etruria preserves only a small percentage of traces of settlement fortifications, for two reasons: first, this area offers small plateau with steep contour that allowed communities to save resources, by exploiting the natural defenses; also, most of the archaeological remains of fences and reinforcements of the perimeters of the villages has been eroded by agricultural practices, and the exposure of natural cliffs gradually moves back their profile. The paper take into account examples in which the structures of artificial fortification are still visible, dating from Bronze to Early Iron Age.

# Aree difese di Torre di Tragliatella e M. Cucco







**MONTE SANT'ANGELO**